ECONOMIA

CHRISTINE LAGARDE (BCE)
«Le banche centrali siano indipendenti»



«L'indipendenza di qualsiasi banca centrale è di fondamentale importanza. Dobbiamo essere responsabili, dobbiamo riferire e rispondere a tutte le domande del Congresso degli Stati Uniti o del Parlamento europeo, per quanto mi riguarda. Ma è di vitale importanza che una banca centrale sia indipendente», ha detto ieri la presidente della Bce Christine Lagarde (foto) in un'intervista a Fox.

VENTI DI PACE Mentre si tratta per lo stop alla guerra in Ucraina

Borse, la difesa è in frenata ma potrebbe tornare a volare

L'esperto: «C'è speculazione sui titoli, saranno gli utili a riequilibrare le quotazioni». Cybersicurezza in rampa

Marcello Astorri

Per molti mesi i titoli del comparto difesa sono stati, insieme alla banche del risiko, protagonisti assoluti in Piazza Affari. Basti pensare che Leonardo è al quarto posto tra i titoli che hanno corso maggiormente da inizio anno (+82,6%) mentre il big della cantieristica navale Fincantieri da un anno a questa parte ha messo a segno un impressionante progresso del 245 per cento. La stessa Iveco, che ha in cantiere lo spin off della sua unità nel settore difesa ed è sotto Ops da parte del gruppo Tata per i veicoli commerciali, è il titolo più tonico del paniere principale di Milano (+96,6%). Allargando lo sguardo a tutto il continente europeo, l'indice Stoxx Europe Total Market Aerospace&Defence evidenzia un progresso di quasi il 50 per cento.

La marcia dei titoli della difesa si è però arrestata in tutta Europa con l'apertura del dialogo sulla pace fra Russia e Ucraina. Tant'è che molti analisti si stanno interrogando se il comparto non sia ormai prossimo a una robusta revisioni dei prezzi borsistici, qualora veramente ci fosse un allentamento delle tensioni nel constesto geopolitico internazionale. «Sicuramente con le diverse guerre in atto una parte delle maxi-valutazioni odierne sono dovute alla speculazione», osserva Antonio Tognoli, responsabile delle analisi macro di Cfo Sim. «Tuttavia, con il piano ReArm Europe potranno essere mobilitati fino a 800 miliardi di euro di spese per la difesa, quindi gli investimenti nel settore ci saranno: riaramarsi è una necessità per l'Europa». D'altro canto, anche in sede Nato è stato raggiunto un accordo per realizzare una spesa per la difesa del 5% del Pil (il 3,5% per gli investimenti militari tradizionali e l'1,5% per le spese legate a infrastruttre critiche, cybersicurezza, logistica e innovazione) entro il 2035. E, siccome certi investimenti hanno pianificazioni di lunga scadenza, è difficile che si verifichi un dietrofront totale sugli impegni presi dai Paesi in sede internazionale, anche se ci fosse una schiarita sul piano geopolitico. «Dire cosa faranno nel breve i titoli di questo comparto è difficile, sarebbe comunque cosa saggia far sbollire temporaneamente il mercato», prosegue Tognoli, «però in un ottica di medio-lungo termine è innegabile che la difesa resta un settore nel quale gli investimenti sono certi, quindi queste aziende faranno utili di conseguenza e di pari passo ne beneficerà anche il loro titolo». Secondo l'esperto interpellato dal *Giornale*, però, i titoli della difesa rimarranno appetibili anche in futuro solo ad alcune condizioni: «Per investire col minor grado di rischio bisogna guardare essenzialmente a tre fattori: capacità di produrre cassa nel medio-lungo periodo, redditività mediamente superiore al suo comparto e una posizione di leadership nel suo settore di riferiemento. Se ci sono queste caratteristiche è possibile sbagliare il timing dell'investimento, ma in una prospettiva di lungo termine è difficile che non si ottenga un premio».

A beneficiare dei maxi investimenti dei Paesi europei nella difesa non saranno solo i titoli impegnati nella produzione di armamenti militari tradizionali, ma anche tutta una serie di settori toccati dalla produzione di armi (si pensi al rame e alla polvere di rame utilizzati per fabbricare missili e altri armamenti), ma anche la cybersicurezza diventata sempre più necessaria ad aziende e pubbliche amministrazioni per resistere ad attacchi hacker e a possibili scenari di cosiddetta guerra ibrida. In tal senso in Piazza Affari, oltre al big Leonardo, ci sono titoli come Tinexta che hanno realizzato una crescita a un anno, pur con una correzione negli ultimi mesi, del 28,4% e Txt e-solutions del 25,6%. Anche Tim (+98,6%) con la sua Telsy è attiva nel campo della cybersecurity.

Il Piano ReArm Europe muoverà fino a 800 miliardi. E ci sono gli impegni in ambito Nato A breve termine però prevarrà la volatilità



ARMAMENTI L'Europa ha un'industria della difesa molto sviluppata. In foto, un caccia Eurofighter Typhoon

+49,8%

Si tratta del progresso dall'inizio dell'anno del comparto Difesa nel paniere dei titoli europei

METALLO GIALLO

Sale la febbre dell'oro, negli Usa è corsa alle miniere

Con la quotazione oltre 3mila dollari l'oncia si guarda al Dakota. Il caso Black Hills

Camilla Conti

Le Corse all'Oro in America furono periodi di massiccia migrazione di cercatori in aree dove si scoprirono grandi giacimenti. Per questo ebbero profonde conseguenze economiche e sociali, portando alla fondazione di città e alla nascita di una vera e propria economia basata sull'estrazione mineraria. Le più famose avvennero in Colorado (1858-1861), nel Montana (dal 1862) e nel Klondike (1896-1899). Famosa anche quella delle Black Hills (1876). Ebbene, proprio in questa zona del Dakota del Sud, circa 150 anni dopo l'invasione dei coloni nel territorio allora abitato dai nativi americani starebbe ripartendo una nuova caccia al metallo prezioso. Secondo quanto riportato dalla *Cbs News*, l'aumento vertiginoso del prezzo dell'oro, cresciuto di oltre il 30% negli ultimi 12 mesi e stabilmente sopra 3.300 dollari l'oncia, sta infatti spingendo una nuova generazione di minatori a tornare in questo territorio, alimentando i timori sulle conseguenze per la regione di un nuovo ciclo di estrazione. Proprio mentre Donald Trump ha dato impulso al settore, emanando nel marzo scorso un ordine esecutivo per incrementare la produzione mineraria americana, e chiedendo l'accelerazione delle procedure di rilascio dei permessi e delle revisioni.

Nel 2002, quando venne chiusa una delle miniere del territorio, quella di Homestake, l'oro veniva venduto a circa 300 dollari l'oncia, 10 volte in meno del prezzo attuale. A oggi nelle Black Hills è operativa una sola miniera d'oro, ma diverse aziende hanno presentato proposte alle agenzie federali e statali per la costruzione di un nuovo giacimento, oltre a siti di perforazione esplorativa che potrebbero dare origine a miniere a pieno titolo. Subito si è scatenata l'opposizione delle tribù dei nativi americani e degli ambientalisti che denunciano che i progetti sono vicini a luoghi sacri, contamineranno i corsi d'acqua e lasceranno cicatrici al paesaggio. La società Dakota Gold prevede di rendere attiva una miniera a cielo aperto nel 2029 e sta inoltre valutando l'area vicino al vecchio sito di Homestake per costruire una miniera sotterranea. Secondo i dati forniti dalla stessa Dakota Gold, il valore attuale netto dei depositi potrebbe variare da 1,6 a 2,1 miliardi di dollari. Secondo le stime, potrebbe creare fino a 250 posti di lavoro e farà incassare allo Stato di circa 400 milioni di dollari di tasse.



Cresce con te
AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA PISANA
L'Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana con Delibera n. 807 del 30/07/2025 ha approvato un bando relativo all' Asta Pubblica per la vendita del Complesso Immobiliare "EX PRESIDIO OSPEDALIERO DEL CALAMBRONE" sito nel Comune di Pisa – località Calambrone. Il bando d'asta pubblica integrale è consultabile su www.ao-pisa.toscana.it alla sezione → Amministrazione trasparente → Bandi di gara e contratti →TERZO AVVISO DI ASTA PUBBLICA Ex presidio Ospedaliero del Calambrone. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 22/09/2025 con le modalità indicate nel bando stesso. Il Responsabile del Procedimento è Gabriele Becherini, Responsabile I.F.O. Gestione Beni Immobili e Servizi, U.O. Patrimonio, Gare e Servizi tel. 050 996650 g.becherini@ao-pisa.toscana.it
La Direttrice Generale
Avv. Katia Belvedere

di **Pompeo Locatelli**

Libere Opinioni

La riscossa siglata Mps

Monte dei Paschi di Siena, la più antica banca italiana, vive la stagione dell'ottimo raccolto. È tornata a essere una protagonista sul mercato, anche con una certa intraprendenza certificata dal suo tentativo di scalata a Mediobanca. È in corso, infatti, la sua Ops (Offerta Pubblica di Scambio) e alla fine della prima settimana di settembre avremo un quadro più esauriente dell'operazione. In attesa di conoscere il destino di piazzetta Cuccia e quindi il nuovo posizionamento di Mps nella partita piuttosto complicata del risiko bancario, è opportuna una breve riflessione su come una realtà in grandi e pesanti difficoltà come l'istituto senese sia riuscita a risalire la corrente. In anni poi non proprio così lontani Mps era l'istituto più esposto nella relazione con il partito maggioritario della sinistra. Tale contaminazione non poteva che produrre effetti controproducenti alle dinamiche classiche che una banca, per definizione, deve avere. E così più che performance Palazzo Salimbeni produceva conti precari e gestioni a dir poco opache su cui lo Stato veniva puntualmente chiamato per tamponare falle sempre più vistose. Situazioni "sinistre", insomma. Le cose, evidentemente, non potevano proseguire in quel modo sconnesso, pena il fallimento. E così vi è stata una drastica ristrutturazione, il partito di riferimento è stato messo alla porta, si è avviato un saggio processo di privatizzazione per sganciare Mps dall'influenza dello Stato (influenza intesa nel significato più ampio possibile). Adesso il Tesoro, pur rimanendo il maggiore azionista, detiene l'11,7% del capitale sociale. Perciò, il percorso di privatizzazione non è ancora avvenuto nella sua completezza. Siamo sulla buona strada ma, come mi piace dire, manca da compiere l'ultimo miglio. È fondamentale che ciò avvenga con una certa celerità in modo che Mps possa agire sul mercato affidandosi solo alla buona condizione delle sue gambe. E che si possa finalmente accertare una privatizzazione chiara e totale. Una rarità nel Belpaese troppo abituato alla logica delle privatizzazioni parziali.

www.pompeolocatelli.it